



[HOME](#) [INFO](#) [LOGIN](#) [REGISTRAZIONE](#) [CERCA](#) [ULTIMO FASCICOLO](#)
[ARCHIVIO](#) [AVVISI](#)

Home > 2012 > **Mastropietro**

Saggi Ensayos Essais Essays

I grandi eventi: un osservatorio privilegiato sulla riconfigurazione degli spazi. Il caso di Zaragoza 2008

Eleonora **Mastropietro**

Abstract

The paper Mega-events: a privileged observatory on the reconfiguration of spaces, landscapes and identities in the contemporary city. The case of Zaragoza 2008 proposes an analysis of urban restoration processes in contemporary European cities, through the case study of Zaragoza. Zaragoza represents a useful case study in order to point out how contemporary cities face the economic and social transition, from the traditional industrial model to the contemporary response to global urban challenges. The case of Zaragoza synthesizes the main strategies adopted by local administrations in reshaping cities, adopting urban renewal programs and policies. The transformation of Zaragoza started at the end of the eighties with the approval of the new Masterplan (Plan General de Ordenación Urbana). After that, in 1998, a commission composed by local administrators and stakeholders, adopted a Strategic plan, which promoted the regeneration and the local development of the city until 2015. In 2004 Zaragoza obtained the nomination as host city for the International Expo of 2008. The challenge of the Expo gave a new impulse to all the programmed projects, spread in all the neighborhoods, which converged towards the scheduled event of 2008. The core of the research presented in this paper concerns the analysis of the policies, the strategies and practices promoted by the city of Zaragoza for the Expo 2008 and their consequences in reshaping and reorganizing the city after the conclusion of the event.

Parole chiave

città; riqualificazione; grandi eventi; sviluppo locale; paesaggio urbano

Full Text

PDF

DOI: <https://doi.org/10.13130/2035-7680/2023>

NBN: <http://nbn.depositolegale.it/urn%3Anbn%3Ait%3Aunimi-5922>

DIMENSIONE DEI CARATTERI

A_x A fA


CRUSCOTTO

Nome
utente


Password


Ricordami


STRUMENTI PER L'ARTICOLO

 Stampa questo articolo

 Metadati

 Come citare l'articolo

 Invia questo articolo per email (È necessario autenticarsi)

 Invia un'email all'autore (È necessario autenticarsi)

Aiuto e guida

LINGUA

Scegli la lingua

CONTENUTI DELLA RIVISTA

Cerca

Cerca in

Esplora

- per fascicolo
- per autore
- per titolo
- Altre riviste

INFORMAZIONI SULL'AUTORE

Eleonora **Mastropietro**
Università degli Studi di Milano

Altre Modernità

è indicizzato da: SCOPUS BASE DIALNET DOAJ PLEIADI ROAD ULRICH'S ZDB WORLD
PLUS MLA CIRC

Altre modernità/ Otras modernidades/ Autres modernités/ Other Modernities
ISSN 2035-7680 Università degli Studi di Milano

UNIMI, Dipartimento di Lingue e letterature straniere

UNIMI, Dipartimento di Scienze della Mediazione Linguistica e di Studi Interculturali



Questa opera è pubblicata sotto Licenza Creative Commons.

Italia

Eleonora

Mastropietro, dottore di ricerca nel 2009 in Qualità ambientale e sviluppo economico regionale presso l'Università Alma Mater di Bologna, è attualmente assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Geografia dell'Università degli studi di Milano. I suoi principali interessi di studio e di ricerca sono relativi ai processi di riqualificazione e rigenerazione urbana, alle politiche territoriali europee e all'immagine della città nei media.

ALTMETRICS



[More info...](#)

**PLUM
ANALYTICS**





I grandi eventi: un osservatorio privilegiato sulla riconfigurazione degli spazi. Il caso di Zaragoza 2008

di Eleonora Mastropietro

L'EVENTO COME UN "METODO"? IL CASO ZARAGOZA 2008

L'esposizione di Zaragoza 2008 è, in ordine di tempo, l'ultima Expo specializzata che si è tenuta in Europa. Svoltasi in un arco di tre mesi (14 giugno - 14 settembre), è stata progettata e realizzata dalla Capitale della *Comunidad Autónoma de Aragón*, in tempi molto rapidi, solo 4 anni; l'assegnazione da parte del *Bie (Bureau International des Expositions)*¹ risale infatti al 2004.

Zaragoza si è aggiudicata l'esposizione con un progetto che ha dimostrato una forte coerenza tra il tema affrontato, *Acqua e Sviluppo Sostenibile* e i luoghi destinati ad ospitare l'evento, situati sulle sponde del fiume Ebro, che attraversa la città. Nel progetto traspariva inoltre la volontà di acquisire una nuova centralità nella geografia spagnola, come città di transito e di interscambio tra Madrid, Barcelona, Valencia e Bilbao ed, in prospettiva, verso la frontiera francese.

Nei due anni trascorsi dalla fine dell'evento sono state sollevate numerose critiche relativamente agli obiettivi conseguiti, soprattutto su quotidiani e riviste non specializzate. Le prime critiche, mosse immediatamente dopo la chiusura dell'Expo, hanno denunciato la scarsità di pubblico, in particolare internazionale, presente durante le giornate dell'evento. Secondo i dati pubblicati dal comune di Zaragoza si sono in effetti registrati circa 5,65 milioni di ingressi contro i 7,5 attesi. Di questi inoltre circa

¹ <www.bie-paris.org>



il 56,7% risultano cittadini di Zaragoza, il 38,8% di altre province spagnole e solo il restante 5% è invece di origine straniera.

Con il passare del tempo i maggiori detrattori dell'esposizione hanno sollevato la questione del mancato riutilizzo degli spazi creati per Zaragoza 2008, che ad oggi non hanno assunto una completa e nuova riconfigurazione. Il riutilizzo degli spazi e la gestione delle eredità dei grandi eventi sono, in effetti, alcuni dei temi sui quali più si dibatte anche in ambito accademico (Guala 2002; Essex e Chalkeley 2002) e sul quale si valuta la riuscita o meno di grandi appuntamenti internazionali.

Nonostante le critiche e al di là di una puntuale valutazione dell'impatto dell'evento sulla città, si deve però riconoscere al progetto di Zaragoza 2008 un'articolazione ricca e complessa che esclude un'improvvisazione nella progettazione e gestione dell'evento. La città, infatti, ha dato avvio ad una pluralità di azioni che si rifanno a quanto realizzato da altre città spagnole ed europee per la progettazione strategica e l'utilizzo di eventi come fattori per lo sviluppo urbano. Zaragoza sembra aver metabolizzato la lezione appresa da altre città e aver costruito una strategia complessa nella quale pare non aver "dimenticato" nessuno dei temi forti usati oggi per attivare processi di sviluppo urbano.

In questa sede quindi si analizzerà il caso di Zaragoza cercando di enucleare quali temi sono stati toccati nel percorso contemporaneo di sviluppo della città; obiettivo è rilevare come il caso di Zaragoza rappresenti un piccolo "manuale riassuntivo" di alcune delle pratiche diffuse nelle città europee per modificare e rigenerare lo spazio urbano.

EXPO IN UN PROCESSO DI LUNGA DURATA

Il primo tema forte che si può rintracciare nel caso di Zaragoza è la progettazione urbana strategica di lunga durata, guidata dall'amministrazione pubblica con il coinvolgimento di *stakeholders* e la ricerca del consenso della popolazione. In questo senso la città sembra seguire l'esempio di altre capitali europee che hanno progettato e realizzato un lungo percorso di cambiamento e rifunzionalizzazione dello spazio urbano (Pugliese e Spaziante 2003; Borelli 2005). Tra queste imprescindibile è l'esperienza di Barcelona, che come afferma Capel (2005) costituisce ormai un modello di rigenerazione e sviluppo urbano (Monclús Fraga 2003).

Per Zaragoza l'Expo non costituisce quindi un episodio estemporaneo, ma si configura come un tassello in un processo di rinascita di lunga durata, del quale ha costituito solo una tappa intermedia.

Zaragoza è una città di medie dimensioni, che ha accresciuto in maniera decisiva la propria popolazione solo nel corso del '900, passando dai 63.000 abitanti del 1857 ai quasi 650.000 di oggi, attirando popolazione dalle aree rurali, grazie ad un importante sviluppo industriale. L'aumento della popolazione residente, fino agli anni '60, ha determinato uno sviluppo del tessuto urbano pressoché esclusivo nella parte di città collocata sulla sponda destra del fiume Ebro, a sud del nucleo storico.



A partire dagli anni '60, l'accelerazione della crescita urbana ha reso necessaria la creazione di nuovi quartieri residenziali nell'hinterland cittadino che hanno dato avvio al progressivo svuotamento del centro storico. Da questo momento l'espansione residenziale della città, per ovviare ad un'eccessiva diffusione a sud, fu indirizzata verso la sponda sinistra, fino a quel momento quasi separata dalla città storica e sviluppatasi come una sorta di città a sé stante, nella quale avevano trovato sede, dal primo '900, le maggiori industrie. Il peso demografico della sponda sinistra dell'Ebro assume un valore considerevole dal 1972, quando si inaugura il quartiere denominato *ACTUR (Actuación Urbanística Urgente)* destinato ad ospitare una popolazione di 100.00 abitanti (Monclús Fraga 2006).

Lo sviluppo della città ricalca le dinamiche tipiche degli anni '60 e '70, con una crescita delle aree suburbane, un impoverimento del centro storico ed un aumento dei problemi di mobilità e di vivibilità degli spazi pubblici. Zaragoza aggiungeva però a questo modello di sviluppo urbano un'ulteriore complicazione determinata dalla presenza dell'Ebro, che ha costituito una sorta di barriera tra i due settori urbani. Zaragoza, infatti, storicamente nata e sviluppatasi fino agli anni '60 esclusivamente lungo la sponda destra del fiume, ha di fatto costruito il proprio tessuto urbanistico voltando le spalle al fiume ed utilizzandolo come margine urbano. La Cattedrale del Pilar, edificio simbolo della città, esprime chiaramente questo ruolo del fiume nell'assetto urbano: fondata sull'argine del fiume, è costruita in modo da rivolgere ad esso la propria facciata posteriore, escludendo il corso d'acqua dalla piazza principale della città. Ciò ha fatto sì che la risorsa costituita dall'acqua, come mezzo di trasporto, elemento paesaggistico e fattore identitario, sia stata in passato sottoutilizzata.

Zaragoza, oltre che dall'Ebro, è attraversata anche da due suoi affluenti, l'Huerva e il Gállego e dal Canale Imperiale d'Aragona, un canale artificiale costruito nel XVIII sec.; la città si presenta quindi, inaspettatamente, forse anche per i propri abitanti, come una città d'acqua.

L'imprescindibilità del rapporto tra acqua e sviluppo urbano è però un elemento del quale gli amministratori di Zaragoza hanno preso coscienza solo dagli anni '90, quando i problemi concernenti la mobilità, la crescita dell'area metropolitana, la riqualificazione di aree urbane, la rifunzionalizzazione di settori produttivi e il riposizionamento a livello nazionale e internazionale, hanno imposto un forte ripensamento del modello di sviluppo della capitale aragonese e una diversa valutazione del suo *milieu*.

Il processo di trasformazione di Zaragoza ha origine dalla metà degli anni ottanta, come in molte città spagnole, quando, sulla spinta della ritrovata democrazia, si fa largo l'esigenza di intervenire sull'assetto urbanistico. Zaragoza dà così il via al *Plan General de Ordenación Urbana*, approvato nel 1986 e sottoposto a revisione nel 2002, che ha costituito la griglia su cui si sono attuate e sviluppate tutte le trasformazioni successive, compresi i progetti per l'Expo (Monclús Fraga 2006).

Seconda tappa, fondamentale per la nuova progettazione della città, è stata l'approvazione del Piano Strategico², un documento di indirizzo economico, sociale e

² Eborpolis, 2006, *Plan Estratégico de Zaragoza y su entorno*, Zaragoza, www.eborpolis.es.



territoriale, sul quale basare lo sviluppo della città, approvato nella sua prima versione nel 1998 e elaborato dalla *Asociación para el Desarrollo Estratégico de Zaragoza y su Entorno*, meglio conosciuta come *Ebropolis* (nata nel 1994 proprio con questo fine). Soci di *Ebropolis* sono il Comune di Zaragoza, il Governo dell'Aragona, la Camera di Commercio, l'Università, più alcune sigle sindacali, banche (tra cui *IberCaja*), Unione Commercianti e alcune organizzazioni di quartiere. Il piano emerge dunque come documento condiviso frutto di una politica di *governance* locale.

Il testo è stato rivisto e riapprovato da una commissione composta da oltre 250 delegati, nel 2006, in seguito alla nomina nel 2004 di Zaragoza come sede dell'Expo. Con la revisione, il Piano Strategico si proponeva di guidare lo sviluppo della città fino al 2010, includendo nella prospettiva temporale la fase post evento.

Il progetto era articolato in otto obiettivi strategici: Sviluppo Sostenibile, Progresso Culturale e Educativo, Progresso Economico, Sviluppo Territoriale, Sviluppo Ambientale, Sviluppo dell'accessibilità, Sviluppo Identitario, Sviluppo Relazionale. L'Expo del 2008 è divenuta in questa fase un elemento trasversale utile al conseguimento di tutti gli obiettivi strategici programmati; in particolare ha assunto un ruolo cruciale nell'obiettivo Sviluppo Territoriale in relazione al miglioramento del sistema dei trasporti, allo sviluppo della Stazione Delicias, alla nascita di un nuovo distretto dei servizi nell'area ospitante il recinto dell'Expo dopo la fine dell'evento. All'esposizione si è attribuito inoltre un valore importante nell'obiettivo Sviluppo Identitario, come elemento centrale per definire e promuovere un vero e proprio marchio Zaragoza, con finalità turistiche e di sviluppo economico.

Nel Piano è prevista infine l'individuazione di un sistema di indicatori finalizzati a verificare il grado di raggiungimento degli obiettivi prefigurati, in modo da poter reindirizzare la strategia di sviluppo in base ai risultati raggiunti e alle difficoltà riscontrate. Nel 2009 è stato quindi pubblicato un rapporto dal titolo *Sistema de Indicadores de Seguimiento del Plan Estratégico de Zaragoza y su Entorno*³, nel quale è verificato l'andamento degli indicatori nella fase post Expo. Nel report, rispetto alle verifiche degli indicatori negli anni precedenti, emerge un andamento positivo per quanto riguarda l'aumento del numero degli eventi culturali e l'apprezzamento da parte della popolazione della vita sociale e della qualità della vita urbana; risulta inoltre un miglioramento nella progettazione e realizzazione di interventi per la sostenibilità ambientale, nell'implementazione dei settori strategici quali quello dell'innovazione e delle comunicazioni, e, infine, emerge un discreto avanzamento per quanto riguarda il livello di connettività della città rispetto alla rete urbana spagnola, soprattutto per il trasporto aereo e la movimentazione di merci. Al di là dei dati positivi, la città sembra però accusare in maniera significativa l'effetto della crisi economica che aggrava alcune problematiche socio economiche (disoccupazione, assistenza anziani, istruzione...), ma che colpisce anche settori strategici per lo sviluppo urbano, quali lo sviluppo del sistema turistico.

³ Vedi <www.ebropolis.es/files/File/Plan%20Estratgico/InformeIndicadores09.pdf>



A partire da queste osservazioni *Ebro*polis si è fatta promotrice di una nuova fase di progettazione, conclusa nei primi mesi del 2011 con la diffusione di un nuovo documento strategico denominato *Estrategia 2020*, che si propone di indirizzare lo sviluppo della città e dell'area metropolitana, per il periodo 2020-30, avendo come prospettiva più lontana quella del 2050.

I GRANDI PROGETTI PER LA CITTÀ

La strategia di sviluppo della città prevede poi la presenza di alcuni grandi progetti avviati nel territorio urbano ideati a partire dagli anni novanta e fatti confluire nella strategia di Expo 2008, successivamente all'assegnazione dell'evento.

Il primo di questi riguarda il miglioramento delle strutture per il trasporto ferroviario, al quale si è iniziato a lavorare dal 1988, quando fu approvata la realizzazione della linea di alta velocità Madrid, Zaragoza, Barcelona. Dopo una prima fase in cui si discusse l'ipotesi di ristrutturare la stazione *Portillo*, a ridosso del centro storico, fu approvata la costruzione del nuovo scalo intermodale *Delicias*, in un'area al limite occidentale della città. La posizione della stazione si rivelerà fondamentale nella scelta del sito per l'Expo, dal quale dista solo 800 metri. Il terminal, progettato dall'architetto Carlos Ferrater, è stato inaugurato nel 2004. L'edificio, dalla volumetria imponente e dall'estetica originale, è stato pensato per essere un nuovo punto di riferimento nel paesaggio urbano, porta di accesso alla città, luogo polifunzionale, dove s'incrociano treni e autobus.

Il secondo progetto di grande rilevanza, che ha influenzato l'attuale trasformazione della città e che è strettamente connesso con l'Expo 2008, è il piano di recupero delle sponde del fiume Ebro (*Proyecto Riberas del Ebro*). Come accennato, la città ha in qualche modo escluso il fiume dal tessuto urbano, determinando un progressivo degrado delle sponde e un sostanziale sentimento di estraneità da parte dei cittadini. A seguito dell'urbanizzazione, a partire dagli anni '70, della sponda destra e della costruzione di nuovi ponti (Aguiló 2008) il problema della riqualificazione dell'Ebro, ha cominciato a farsi largo, nelle prospettive di sviluppo della città. Un primo concorso fu ideato già nel 1989, ma è solo nel 1999 che viene bandita la gara che culminerà con il progetto *Ribera del Ebro*, formulato nel 2001. L'idea forte del progetto era di mantenere la naturalità delle sponde, integrandole come elemento culturale della città (Monclús Fraga 2006). Il progetto prevedeva un sistema di sviluppo integrato del percorso complessivo dell'Ebro, che doveva divenire una vera arteria verde all'interno del tessuto urbano. Se la pedonalizzazione degli argini (soprattutto quello destro) e la loro accessibilità sono il collante di tutto il progetto, gli interventi specifici sono stati pensati su un sistema di zonizzazione in micro settori, da sviluppare ciascuno secondo la propria vocazione specifica. Il progetto stesso si rivelava uno strumento ibrido, una sorta di piano-progetto, in cui ad una visione strategica complessiva si accostavano i micro interventi aperti ad innovazioni e continui aggiornamenti (Latorre e Monclús 2007).



L'Expo ha rappresentato quindi un forte incentivo all'evoluzione del piano di recupero dell'Ebro e un mezzo di finanziamento eccezionale delle opere, la cui realizzazione è stata accelerata proprio in previsione della scadenza del 2008.

LA VALORIZZAZIONE DEL SITO DELL'EVENTO

Accanto alla lunga durata del processo di cambiamento e alla presenza di grandi progetti strategici per la città, nell'analisi del caso di Zaragoza si può rintracciare un ulteriore elemento particolarmente degno di nota: il rilievo assunto dal sito scelto per ospitare l'evento. La scelta del sito costituisce infatti un elemento centrale nella progettazione di un grande evento, innescando, come è facilmente comprensibile, un processo di valorizzazione dell'area, che ha effetto sul valore immobiliare della stessa e sul ridisegno delle centralità urbane.



Figura 1: Mappa della Città di Zaragoza.
Fonte www.expozaragoza2008.es (elaborazione dell'autore)

Il sito scelto per ospitare l'Expo del 2008 è un'ansa del fiume Ebro, il *Meandro de las Ranillas*. Nella scelta è stata decisiva la localizzazione prossima (circa 800 m) della stazione intermodale *Delicias* e la presenza dell'area tra quelle contemplate nel progetto di recupero dell'Ebro. Il *Meandro de las Ranillas* si offriva come un territorio



ottimale per accogliere i padiglioni: situato al limite occidentale della città, a soli 2 o 3 km dal centro storico, l'area aveva, secondo il piano urbanistico del 2002, una destinazione d'uso di tipo agricolo e si presentava come una zona vuota, di contenimento alla crescita urbana. La scelta localizzativa ha seguito quindi la logica dell'accrescimento urbano, favorendo l'ampliamento della città compatta, piuttosto che orientarsi su territori distanti, riferiti ad un'area metropolitana allargata.

L'area possedeva già una potenziale ottima accessibilità, che è stata implementata grazie alla costruzione della *Ronda del Rabal*, una strada a scorrimento veloce, che taglia l'area dell'Expo e che connette il meandro a est con il quartiere *ACTUR* e a ovest con il quartiere *La Almozara*, tramite il nuovissimo ponte del *Tercer Milenio*. Il meandro, inoltre, essendo conformato come un'area delimitata, quasi circondata totalmente dalle acque, ha costituito una zona ottimale per programmare un intervento puntuale sul territorio, che si opponeva spontaneamente ad una espansione a macchia, frutto di eventuali future speculazioni, ma che al contempo veniva progettato per divenire un'area integrata nel tessuto urbano, grazie alle opere per la connettività.



Figura 2 – Mappa del recinto dell'Expo.

Fonte: <www.expozaragoza2008.es> (elaborazione dell'autore)

Oltre alla progettazione e realizzazione degli impianti, il comitato organizzatore ha cercato di lavorare in anticipo, prevenendo i problemi dalla fase post-evento, prefigurando un futuro utilizzo degli impianti, immaginati come un distretto dei servizi, connesso alla città e collegato con le altre capitali spagnole tramite l'alta velocità. La



capitale aragonese ha lavorato in questa direzione fin dalla fase di progettazione attraverso il piano *Expo Zaragoza Empresarial*⁴, che aveva come obiettivo la vendita e messa in funzione degli spazi.

Il grosso del progetto riguarda l'utilizzo dei padiglioni che hanno ospitato le delegazioni dei paesi stranieri, per i quali si prevede la riconversione in uffici e locali commerciali. Nel 2008 la società dichiarava di avere già accordi per la gestione di circa il 49% di questi spazi da parte di privati o di enti pubblici. Alla fine del 2010, *ExpoAgua* dichiara di aver quasi terminato le opere di infrastrutturazione degli spazi pubblici e i lavori di riconversione di una prima parte degli edifici. Nonostante il largo anticipo con il quale sono state previste le opere di riconversione, l'inaugurazione del nuovo centro servizi per la città si prospetta, a due anni dalla fine dell'evento, ancora lontano.

LA "BRANDIZZAZIONE" SPAZIO URBANO

Nella strategia di Zaragoza rientra inoltre l'introduzione all'interno del paesaggio urbano di nuove architetture iconiche, create per essere il marchio architettonico di maggior riconoscibilità dell'Expo e candidate a divenire nuove icone della rinata Zaragoza e forse in futuro nuovi luoghi identitari per gli abitanti. In questo Zaragoza sembra voler importare sul proprio territorio quello che è comunemente indicato come "effetto Guggenheim" (Vicari Haddock e Moulaert 2009) in virtù del progetto di rigenerazione avviato a Bilbao con il Guggenheim di Frank Gehry.

Due interventi, tra quelli realizzati per ospitare l'evento del 2008, appaiono progettati inseguendo questa prospettiva: il Ponte Padiglione e la Torre dell'Acqua. Le due costruzioni si presentano come architetture *griffate* in cui l'estetica del progetto e la sua riconoscibilità s'impongono sul paesaggio circostante, catalizzando gli sguardi e riassumendo nella forma plastica, i segni e i significati del mutamento urbano.

Il Ponte Padiglione progettato dall'architetto Zaha Hadid, è il vero emblema dell'Expo 2008, per la sua funzione di porta di accesso principale per chi arriva dalla stazione *Delicias*, per la sua posizione sul fiume Ebro e per il suo essere al contempo ponte pedonale e padiglione tematico (Aguiló 2008).

L'edificio di maggiore visibilità e riconoscibilità è invece la Torre dell'Acqua, dell'architetto spagnolo Enrique de Teresa, unico picco verticale (76 metri) dell'area e uno dei pochi di tutta la città.

UN INTERVENTO DIFFUSO SU TUTTO IL CENTRO URBANO

Zaragoza ha sfruttato l'occasione offerta dall'Expo per agire non solo sull'area dell'evento, ma anche su varie parti del territorio urbano e soprattutto del centro storico. Queste azioni in gran parte appartenevano a progetti già in campo prima che

⁴ <<http://www.expozaragozaempresarial.com>>



si facesse largo l'idea della candidatura di Zaragoza e sono state raccolte, proprio in occasione di questa, nel cosiddetto Piano di Accompagnamento⁵. Il piano, redatto in concomitanza al dossier di candidatura, raccoglieva il meglio dei progetti urbani ideati per la città e nasceva da un accordo tra comune, governo regionale e governo nazionale. L'Expo è divenuta quindi il fattore di catalizzazione per progetti diversificati, che assumevano la forma di un piano complessivo, e ha offerto a questi una scadenza precisa verso la quale convergere e una dotazione finanziaria straordinaria, proveniente per il 70% dal Governo nazionale e il restante 30% da Comune e Governo di Aragona (Monclús Fraga 2006).

Nel piano è stato integrato e ampliato il progetto *Ribera dell'Ebro*, grazie al quale sono stati riqualificati di 18 km (9 su ciascuna sponda) del tratto urbano e periurbano del fiume, con interventi d'infrastrutturazione delle sponde, dotazione di punti di attracco per traghetti, costruzione di vari ponti tra cui quello del *Tercer Milenio*.

Anche gli interventi a completamento dell'area della stazione *Delicias*, sono stati inclusi nel piano di accompagnamento. Uno dei più visibili è la costruzione del ponte passerella, che connette oggi la stazione con l'ingresso dell'area Expo.

Nel piano sono stati inseriti inoltre i progetti di due aree residenziali, pensate per ospitare temporaneamente il personale dell'evento e poi riconvertiti ad uso abitativo, nonché miglioramenti sulla rete dei trasporti pubblici, dei collegamenti viari e dell'aeroporto.

Ulteriori interventi hanno riguardato strutture dedicate a funzioni culturali, come la creazione dello Spazio Goya, nel vecchio edificio dell'accademia delle belle arti.

CITTÀ / SOSTENIBILITÀ / INNOVAZIONE

L'Expo è stata inoltre l'occasione per realizzare e/o portare a compimento progetti urbani pensati per la sostenibilità e l'innovazione e, contemporaneamente, per avviare una nuova fase di comunicazione legando l'immagine della città a queste tematiche.

Lo stesso argomento intorno al quale è stato costruito l'evento del 2008 si pone proprio in questa prospettiva. L'Expo di Zaragoza ha infatti segnato il passaggio definitivo ad una nuova tipologia di esposizioni, portando a compimento il percorso iniziato con l'Expo di Lisboa del 1998 che aveva vagamente introdotto il tema ambientale con un evento sul tema *The Oceans, a Heritage for the Future*. Successivamente anche Aichi (Giappone) nel 2005 scelse il titolo (*Nature's Wisdom*) concentrandosi sulle problematiche ambientali, ma è proprio Zaragoza che porta a compimento il percorso ponendo al centro della manifestazione il problema dell'Acqua. Tutte le Expo programmate da questo momento continuano in questa prospettiva: Shanghai 2010 *Better*

⁵ Consorcio Expo Zaragoza, 2008, *Plan de Acompañamiento*, Zaragoza, 2005 (online su <<http://www.aragondigital.es>>).



cities for better life; Yeosu (Corea del Sud) 2012, The Living Ocean and Coast; Milano 2015, Feeding the planet energy for life.

In linea con l'argomento affrontato dall'esposizione, grande importanza è stata data nella progettazione dell'evento alle tematiche della sostenibilità energetica degli interventi (tutti gli edifici costruiti rispettano criteri di bioedilizia e di risparmio energetico) e alla gestione delle acque. Inoltre molta rilevanza è stata riservata all'implementazione del verde in città, che è cresciuto di 5 milioni di mq, a seguito delle opere realizzate. Oggi Zaragoza si colloca tra le prime tre città spagnole per verde pubblico, con oltre 10 milioni di mq di parchi e zone urbane verdi, con un rapporto di circa 15.03 metri quadri per abitante (Ayuntamiento de Zaragoza 2008).

La sostenibilità e l'innovazione in città sono al centro di un'ulteriore importante trasformazione urbana che insiste su un'area di prossimità rispetto all'esposizione. L'interramento dei binari che portano ancora alla Stazione del *Portillo* (anch'essa interrata), rimasta attiva solo per treni locali, hanno reso disponibile una grande area di collegamento tra *Portillo* e *Delicias*, sulla quale ha trovato spazio un grande progetto denominato *Milla Digital*⁶. Il nuovo quartiere, ideato con il supporto del *Massachusetts Institute of Technology*, nasce per essere uno spazio altamente innovativo e in cui le nuove tecnologie ed il risparmio energetico costituiscono il nodo fondamentale e il collante di tutta l'opera di urbanizzazione prevista. L'area dei lavori, che dovrebbero essere completati entro il 2015, è direttamente collegata all'Expo, attraverso il ponte pedonale che scavalca la strada a scorrimento veloce posta tra le due aree. Il *Milla Digital* insieme al distretto del terziario, che sorgerà nei padiglioni dell'Expo, dovrebbe costituire il motore dell'economia della nuova Zaragoza, tecnologica, globalizzata e sostenibile.

LA RIDEFINIZIONE DELLE RELAZIONI DELLA CITTÀ

Oltre ad interventi di trasformazione fisica, nella strategia di Zaragoza ha un ruolo centrale la ridefinizione del posizionamento della città all'interno della rete urbana spagnola ed europea. In questa prospettiva la città, interpretando i discorsi sulla competitività e connettività delle aree urbane, si è adoperata per il rafforzamento dell'accessibilità di Zaragoza e la ridefinizione dell'immagine della città e dei suoi settori strategici.

Zaragoza è una città centrale nella rete urbana spagnola (Baigorri 1999), essendo equidistante dalle maggiori città del paese, Madrid, Barcelona, Bilbao e Valencia, da ciascuna delle quali dista circa 300 km.

La costruzione della rete di alta velocità costituisce un tassello essenziale nella ricerca di una nuova accessibilità per la città, la quale ha potuto sfruttare la propria posizione intermedia divenendo un nodo forte nella direttrice Barcelona-Madrid, che va in prospettiva fino a Málaga-Córdoba (raggiungibili via Madrid in circa 4 ore). In futuro

⁶ <<http://www.milladigital.org>>



dovrebbe inoltre essere realizzato un nuovo collegamento di alta velocità verso la Francia che colleghi Madrid a Toulouse, passando per Zaragoza, che diventerebbe così la porta di accesso della penisola Iberica verso l'Europa continentale (Ureña *et alii*. 2009).

Anche il trasporto aereo ha tratto dei benefici dell'occasione offerta dall'Expo: è stato infatti ristrutturato lo scalo aeroportuale della città con un conseguente aumento delle linee in transito, per passeggeri e transito merci.

Infine, alle porte della città è stata realizzata *Plaza*, una nuova piattaforma logistica, considerato un caso di eccellenza a livello europeo perchè, grazie alla prossimità con l'autostrada, la linea di alta velocità e l'aeroporto è pensata per movimentare merci per un bacino di utenza di 20 milioni di consumatori (Creazza e Dallari 2006).

Zaragoza non si propone solo di divenire un *gateway* per il passaggio di merci e persone, ma ha il più ampio fine di posizionarsi come nuovo polo attrattivo nei settori della conoscenza e dell'innovazione. Zaragoza ha infatti lanciato in occasione dell'Expo un marchio⁷ attorno al quale si sta costruendo un progetto complesso di marketing urbano, presentato in un recente incontro del *network* di *Eurocities*, svoltosi proprio nella capitale Aragonese tra il 3 e il 6 novembre 2010⁸. Gli obiettivi che si propone la città sono in primo luogo l'aumento dell'internazionalizzazione delle imprese locali, il potenziamento della città come destinazione turistica e come sede di eventi, ed infine il rafforzamento della identità cittadina.

CITTÀ TURISMO-CULTURA

L'ultimo elemento sul quale si vuole porre l'attenzione è la rilevanza data dalla città al turismo urbano, divenuto uno dei settori strategici per lo sviluppo delle città. L'Expo ha costituito il punto di avvio per un rilancio del turismo in città, in passato prevalentemente culturale e religioso⁹. Benché, come anticipato, gli arrivi per l'evento abbiano in parte deluso le aspettative, l'Expo ha costituito un momento centrale per l'innovazione del settore turistico locale, coerente con gli obiettivi posti in quel momento. Sembra, infatti, che, nonostante il dato più basso delle aspettative, la tipologia di visitatori sia coerente con l'obiettivo espresso nel Piano Strategico del 2006, che prevedeva più un riposizionamento della città nella geografia nazionale che un lancio a livello internazionale. Gli spagnoli grazie all'Expo, hanno sperimentato la nuova accessibilità di Zaragoza con l'alta velocità e con le nuove tratte aeree nazionali.

Per quanto riguarda invece la lunga durata della ricaduta turistica bisogna aspettare e vedere se ci sarà uno spostamento in questo senso. Di certo però la città ha

⁷ <www.marcazaragoza.com>

⁸ <www.eurocities2010.eu>

⁹ La Basilica del Pilar è una delle più importanti mete internazionali di pellegrinaggio di rito mariano; quasi un milione di pellegrini l'anno da tutto il mondo.



quasi raddoppiato, in virtù di investimenti privati, la sua offerta di posti letto in strutture alberghiere, ponendo i presupposti per un ulteriore sviluppo turistico.

Categoria	Numero Hotel		Numero Stanze		Numero Posti letto	
	2004	2008	2004	2008	2004	2008
5	3	5	741	1091	1421	2154
4	8	16	899	2072	1680	4231
3	19	23		1508	2214	2592
2	12	9	637	505	1138	1090
1	4	4	107	179	189	338
Totale	46	57	3626	5355	6642	10405

Tabella 1: Capacità di accoglienza turistica di Zaragoza. Dati Ayuntamiento de Zaragoza (14 sett 2008).

E' opportuno inoltre sottolineare come il vero raddoppio dell'offerta sia individuabile nell'ambito degli alberghi a 4 e 5 stelle, rivolti spesso ad ospitare un turismo di affari, che pare essere il vero *target* al quale punta la Zaragoza del futuro. La città rinnovata si propone oggi, infatti, nella sua strategia di marketing, non più solamente come meta di turismo culturale e religioso, quanto come capitale di un turismo di affari che sappia sfruttare la posizione centrale della città e i suoi nuovi quartieri degli uffici per farne un vero centro del business spagnolo.

L'attuale strategia della città, supera quindi gli obiettivi dell'Expo e si propone di aumentare uno specifico settore turistico (quello degli eventi e delle fiere) e di posizionarsi in questo senso non più solo nel mercato nazionale, ma in un mercato europeo e globale.

In questo senso si spiega la scelta della amministrazione della città di competere per aggiudicarsi due prossimi grandi eventi internazionali.

Zaragoza compete con altre 15 città spagnole per la nomina nel 2016 a Capitale Europea della Cultura¹⁰, attraverso la quale vuole portare avanti quanto realizzato con l'Expo e sfruttare le nuove icone urbane come nuovi simboli della cultura presente in città (de Arriba 2010)

La città inoltre si è recentemente proposta per concorrere all'assegnazione dell'organizzazione delle olimpiadi invernali del 2022, lanciando il progetto *Pirineos 2022*¹¹, per il quale sta attualmente competendo con Barcelona.

¹⁰ <www.zaragoza2016.com/>

¹¹ <<http://www.zaragoza-pirineos2022.com/>>



BIBLIOGRAFIA

Ayuntamiento de Zaragoza, 14 sett 2008, *Zaragoza y la Expo. Resumen de datos*, Zaragoza, <http://www.zaragoza.es/contenidos/Dossier_Expo.pdf>.

Aguiló M., 2008, *Puente para una Exposición. Zaragoza 2008*, Adaba Editores, Zaragoza.

de Arriba C. G., 2010, "Capitales culturales europeas. El concepto europeo de cultura en relación con algunos procesos actuales de renovación simbólica y de transformación urbana", *Scripta Nova. Revista electrónica de Geografía y Ciencias Sociales*, vol XIV, n. 399. <www.ub.es/geocrit/sn/sn-339.htm>.

Baigorri A., 1999, "La red urbana ibérica", in Macorra L. de la, Brandão M. (eds.), *La economía ibérica: una fértil apuesta de futuro*, Editora Regional de Extremadura, Mérida, pp. 261-289.

Borelli G. (a cura di), 2005, *La politica economica delle città Europee. Esperienze di pianificazione strategica*, FrancoAngeli, Milano.

Capel H., 2005, *El modelo Barcelona: un examen crítico*, Ediciones del Serbal, Barcelona.

Creazza A., Dallari F., 2006, "Insediamenti logistici. Strategie di pianificazione", *Logistica*, Aprile, pp.34-38.

Essex S., Chalkley B., 2002, "Il ruolo dei giochi olimpici nella trasformazione urbana", in Bobbio L., Guala, C., *Olimpiadi e grandi eventi. Verso il 2006*, Carocci, Roma.

Guala C., 2002, "Per una tipologia dei Mega-Eventi", in Dansero E., Segre A. (a cura di), *Il territorio dei grandi eventi. Riflessioni e ricerche guardando a Torino 2006*, Numero monografico del *Bollettino della Società Geografica Italiana*, XII, vol. VII, 4.

Latorre A., Monclús J. (eds.), 2007, *Zaragoza Avanzamos Rápido. Planes y proyectos para la ciudad 2000/2015*, Cámara de Comercio e Industria de Zaragoza, Zaragoza.

Monclús Fraga F. J., 2003, "The Barcelona model: an original formula? From 're-construction' to strategic urban projects (1979-2004)", *Planning Perspectives*, n.18, pp. 399-421.

Monclús Fraga F. J., 2006, *Exposiciones internacionales y urbanismo. El proyecto Expo Zaragoza 2008*, Edicions UPC, Barcelona.

Pugliese T., Spaziantè A. (a cura di), 2003, *Pianificazione strategica per le città: riflessioni dalle pratiche*, FrancoAngeli, Milano.

Ureña J. M., Menerault P., Garmendia M., 2009, "The high-speed rail challenge for big intermediate cities: a national, regional, and local perspective", *Cities* 26, pp.266-279.

Eleonora Mastropietro, dottore di ricerca nel 2009 in *Qualità ambientale e sviluppo economico regionale* presso l'Università Alma Mater di Bologna, è attualmente assegnata



Altre Modernità / Otras Modernidades / Autres Modernités / Other Modernities

*Università degli Studi di Milano - Facoltà di Lettere e Filosofia
Dipartimento di Scienze del Linguaggio e Letterature Straniere Comparate - Sezione di Studi Culturali*

sta di ricerca presso il Dipartimento di Geografia dell'Università degli studi di Milano. I suoi principali interessi di studio e di ricerca sono relativi ai processi di riqualificazione e rigenerazione urbana, alle politiche territoriali europee e all'immagine della città nei media.

eleonora.mastropietro@unimi.it